

Quando fu a tavola...



**Familiarità con Gesù
dall'ascolto della sua Parola
per nutrirci di lui**

MARIA CAVAZZINI FORTINI, *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, Acquarello, 2018

INTRODUZIONE

Abbiamo cura di creare il clima adatto per l'ascolto della Parola di Dio: il silenzio delle fonti sonore, una posizione che aiuti il raccoglimento, il tempo adeguato alla meditazione, così da offrire al Signore l'accoglienza più ampia possibile.

Saluto liturgico e presenza del Signore

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen

Desideriamo incontrare il Signore Gesù: per questo gli apriamo le porte del nostro cuore, per offrirgli un vero ascolto e la disponibilità sincera della nostra vita. Non c'è accoglienza grande come l'ascolto, nel quale egli dimora in noi e noi in lui

Osserviamo qualche istante di silenzio.

Quindi i presenti, a turno e con libertà possono dire, dal salmo 83(84):

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Guida

Preghiamo.

Dio, che hai promesso di abitare in coloro
che ti amano con cuore retto e sincero,
donaci la grazia di diventare tua degna
dimora. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

ASCOLTO

Uno dei presenti legge il brano biblico proposto.

Ascoltiamo la parola di Dio, dal vangelo secondo Giovanni (Mt 14,13-21)

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. ¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Qualche tempo di silenzio permetterà di rileggere il brano, di far emergere domande, di suscitare desideri da proporre al Signore nella preghiera.

Commento

Alcune linee di commento possono aiutarci a condividere insieme il brano biblico.

- Dopo la notizia della morte di Giovanni Battista, Gesù lascia Cafarnao e si ritira in un luogo deserto. Ma ben presto il luogo solitario si popola di una moltitudine di persone che arrivano a piedi dai villaggi vicini, sperando di ricevere da Gesù qualche conforto per la loro vita. L'attenzione di Gesù per tutta quella folla, diventa compassione per ognuno, a cominciare dai malati che cura e guarisce.
- ... *sul far della sera*, i discepoli sono preoccupati per l'ora tarda e il luogo deserto, condizioni che rendono difficile la possibilità di una cena.
- ... *congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare*: secondo una logica umana, ognuno provveda da sé, ognuno si arrangi! Gesù risponde, prospettando una logica diversa: ... *voi stessi date loro da mangiare*... comprare – dare: una è la logica di proprietà, di possesso (ognuno per sé), l'altra è quella della condivisione (io per gli altri).
- ... *non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!*... parole di chi si arrende davanti alle difficoltà, di chi rinuncia a mettersi in gioco per trovare una soluzione.
- ... *portatemeli qui*... Gesù poteva far tutto da solo, ma preferisce coinvolgere i discepoli, rendendoli suoi collaboratori. Così imparano anche a portare a lui la loro insufficienza, a riporla nelle sue mani.
- L'erba, su cui la folla è invitata a sedersi, ridà colore e luce al luogo deserto. E agli occhi della folla si manifestano i gesti dell'amore di Gesù: *prese... benedisse... spezzò... diede*... Riprende con questo pane, il flusso della vita, e di una vita affrontata insieme.

- ... e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. La poca cosa è ora abbondanza; lo dimostrano le ceste avanzate, dodici come le tribù di Israele, come i mesi dell'anno, come a dire che il cibo c'è per tutti e per sempre.

Spunti di riflessione

Anche questi spunti possono essere proposti ad alta voce da uno dei presenti.

- Gesù è attento a ogni forma di sofferenza che incontra. In tal modo rivela il vero volto di Dio come Padre provvidente e misericordioso, che si prende cura di ogni miseria umana.
- Per condividere il pane e distribuirlo, bisogna spezzarlo. Gesù sceglierà di essere come quel pane per saziare la fame di molti. Il racconto evangelico ha un chiaro "significato eucaristico": la successione dei gesti che Gesù compie («prese i cinque pani... recitò la benedizione... spezzò i pani e li diede ai discepoli») è infatti la stessa che ritroviamo nell'ultima cena. Anche oggi Gesù ci nutre e ci sostiene nel cammino con la sua Parola e con l'Eucaristia, in cui il pane viene donato e moltiplicato: *Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo!*
- Per aprirci al dono non ci è chiesto di essere perfetti, ma di riprendere in mano la Parola del vangelo. Al Pane eucaristico si accede dopo essersi nutriti delle Scritture. In ogni tempo i discepoli del Signore, - attraverso i più diversi servizi, ministeri, vocazioni, - nutrendosi della Parola di Dio e di Gesù, sono diventati dono al prossimo come pane di carità.
- Anche oggi Gesù chiede a noi che quel "poco" che abbiamo e che siamo (vita, tempo, qualità, beni, sofferenze) lo mettiamo a disposizione perché "con Lui" possiamo permettere che si ripeta il miracolo della comunione e della cura reciproca.
- Con la preghiera del Padre nostro, invociamo «dacci oggi il nostro pane quotidiano», chiamandolo «nostro» proprio perché da condividere. Questo richiede un decentramento da sé per saper far spazio all'altro, per desiderare la vita dell'altro.
- Gesù, compiendo questo miracolo, non intende soltanto sfamare la folla, ma anche e soprattutto vuole creare e consolidare la comunione: è il "significato ecclesiale" del miracolo. Gesù non vuole che la gente si disperda, ma vuole mantenerla unita. La soluzione in quel luogo deserto, non è allontanare la gente da Gesù, ma farla restare con Lui.

Condivisione

Con assoluta libertà, senza giudizio e senza replicare gli uni agli altri, chi vuole può condividere quello che la Parola di Dio ha suscitato nel suo cuore: domande, ringraziamenti, inquietudini, consolazioni, sollievi...

PREGHIERA

Il pane è vita per tutti; è sulla mensa di ogni casa in cui sia presente una famiglia che vive relazioni sane, equilibrate, serene, grazie alla relazione che i membri della famiglia hanno con il Signore. L'immagine della famiglia che si ritrova intorno alla tavola ci fa pensare anche alla comunità radunata intorno all'altare. La famiglia descritta nel salmo è aperta su Gerusalemme, è, cioè, aperta alla società ed è interessata al bene di chi sta fuori, al bene dei

fratelli. Rispondiamo al Signore con le parole ispirate dei salmi, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo. Ci aiuta il salmo 128(127).

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere

il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Supplica

Terminata la preghiera del salmo, i presenti che lo desiderano possono esprimere suppliche e preghiere, da condividere insieme. Diciamo ad ogni preghiera:

Ascoltati, o Signore.

Raccogliamo le preghiere di tutti con le parole che ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro.

CONCLUSIONE

I presenti si congedano dal Signore e dalla preghiera, sapendo di conservarlo nel cuore per la potenza della sua Parola. Benediciamo Dio e riceviamo la sua benedizione.

Guida:

Benedetto sei tu, o Padre, che ci hai rivelato il tuo amore del tuo Figlio Gesù.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che rivolgi a noi la tua parola e illumini i nostri cuori.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Benedetto sei tu, Spirito Santo, che ci liberi dalle fatiche e dalle oppressioni, e dai senso al nostro impegno.

Tutti:

Benedetto nei secoli, il Signore.

Guida:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Illuminati dalla Parola del Signore, ci mettiamo a servizio con impegno, secondo il Regno di Dio.